

VERBALE

CONCORSO LETTERARIO VERSI PER L'ANIMA 2019

Il giorno 14 dicembre 2019 ore 18.00 c/o L'Alba Associazione si è svolta la premiazione del concorso letterario "Versi per l'anima" edizione 2019. La giuria speciale, composta dalla scrittrice Maria Velia Lorenzi, dalla scrittrice Cristiana Vettori, dallo scrittore Alessandro Scarpellini, dalla presidente dell'associazione L'Alba Diana Gallo, dall'Assessore alla Cultura di Volterra Dario Danti, ha proclamato come i vincitori delle tre categorie (poesia, prosa e tweet) previste dal regolamento del concorso le seguenti opere:

SEZIONE POESIA

PRIMO PREMIO: Pace Veronica

"Il battito di un momento"

Delicatezza e passione per la vita in questa poesia che esprime l'intensità di un momento di silenzio nel quale l'Io lirico può avere una piena coscienza di sé e godere di quel brivido troppo spesso ignorato e dimenticato e che invece costituisce la sede delle più autentiche emozioni. La lirica si affida in prevalenza a sensazioni uditive amplificando l'effetto di un silenzio voluto, cercato, e senza dubbio capace di risvegliare le più profonde corde del sentire umano, qui rappresentate con la metafora degli ingranaggi di una sveglia che finalmente si palesa con il consueto ticchettio.

Il battito di un momento

*Con l'avanzare della notte
fluttuano i pensieri.
Silenziosi
sfiorano il cuore con un sussurro
Impercettibile
A bassa voce.
Il brivido di vita
Sveglia gli ingranaggi
Immobili
riempiendo il silenzio
Con un ticchettio segreto.*

SECONDO PREMIO: Menichetti Serenella

"Dono"

Un invito, quasi una preghiera, ad accogliere i giovani che sono costretti ad abbandonare paesi martoriati da guerre, carestie, emergenze climatiche, per cercare rifugio in Occidente: un dono di quelle lontane terre che chiedono in cambio un'accoglienza mite e la possibilità, per chi affronta quei lunghi e rischiosi viaggi, di coltivare la speranza e di aprirsi al futuro. La lirica tratta un tema di estrema attualità in maniera aperta e originale, adottando la voce e il punto di vista di chi rimane e affida ciò che ha di più caro alla generosità e al senso di solidarietà di coloro che sono chiamati ad accogliere, in considerazione di un comune destino umano.

Dono

*Qua la morte impugna la falce ogni giorno.
E qualsiasi energia vitale annienta.
Piccolo mio, lascia questa desolazione di giorni.
E questa terra troppo asciutta.
Raggiungi terre morbide dove il sole
è clemente e la vita germoglia.
Che l'ebano dei tuoi capelli possa
divenire scrigno per la mia ultima carezza.
I miei occhi sono secchi come questa terra.
Ci saranno giorni che la tua assenza
Appoggerà sul mio cuore tizzoni ardenti.
E notti in cui le palpebre non si congiungeranno.
Pregherò Allah che nel viaggio tenga la tua piccola
mano fra la sua. Lo pregherò perchè
ti faccia approdare in un porto di luce.
Verranno giorni che la tua felicità
Sarà balsamo per le mie ferite.
E notti che sognerò Sirio nel tuo sguardo.
Un pezzo del mio corpo, con dolore ho reciso.
A voi dell'occidente dalla vita lieve, dono!
In cambio chiedo per lui accoglienza mite.
Ed un varco alla libertà del sogno.*

TERZO PREMIO: Mazzantini Giuseppe

"Per non dimenticare"

La poesia rievoca la strage di Viareggio, a dieci anni di distanza, con un atto d'accusa imperioso che erompe nel distico finale, dopo la rappresentazione della tragedia che si è abbattuta sulla città e che viene descritta facendo ricorso alla metafora del drago feroce che avanza nella notte portando morte e distruzione. La struttura scelta è quella del sonetto a rima incrociata e alternata: l'attenzione alla componente metrica e stilistica e la forte connotazione metaforica danno vita a una poesia che si basa su un perfetto accordo di significante e significato.

Per non dimenticare

29 giugno 2009 Viareggio; sono trascorsi 10 anni

*Un tonfo stridente sveglia le stelle,
nella notte d'estate vacanziera;
ha inizio una tragica bufera.
Da un sibilo cupo, che alto ribolle,
si gonfia espande, avanza folle
una nube bassa, di morte foriera;
va per le case che dormono a sera
e senza pietà colpisce alle spalle
Con laceranti lingue infuocate
squarcia le tenebre un drago feroce,
tutto distrugge con ampie fiammate
Avanza tetro deciso e veloce
tra urla fughe e sirene straziate.
La città sgomenta attonita tace.
Trentadue vite distrutte, spezzate
dall'incuria una notte d'estate.*

Associazione L'ALBA - Circolo arco

Sede legale: via delle Belle Torri n° 8 | 56127 Pisa (PI) | CF 93046290503 | P.IVA 01682510506

ph +39 050 544211 | mail associazionelalba@gmail.com | web www.lalbasocietazione.com

Sede amministrativa: via Benedetto Croce n° 97 | 56125 Pisa (PI) | ph +39 050 45435 |

iscritta all'Albo Regionale A.P.S. PI-240 | accreditata Regione Toscana - L.R. 82 del 28/12/2009 - Servizio di Riabilitazione Psico - Sociale

SEGNALAZIONE: Iaconi Antonella

"Un guizzo nel blu"

Poesia originale nel contenuto e ben condotta nella forma poetica, che esplora il mito di un famoso pilota, per trarne significati simbolici ed esprimere l'affetto, il ricordo e la gratitudine dei tanti che lo amarono, fino a farne il proprio idolo, e ancora lo portano nel cuore.

Un guizzo nel blu
A Ayrton Senna
Imola, 1 maggio 1994

*Corri campione, lungo la strada infinita
asfaltata di cielo, sfuma nel blu di un dipinto,
ti appartiene totalmente; la vita
ancora scorre nel gusto, nell'istinto
della velocità, nel coraggio, nel talento
per un traguardo che non giungerà mai,
ma ciò che conta è la corsa! Sfreccia con ali di vento,
disegna linee magiche, perfette-solo tu puoi!
Con grinta e dolcezza a un tempo; un pensiero
affettuoso all'eterno rivale, come
un presagio, poi il mondo intero
svaniva in mille scintille, mentre il tuo nome
riecheggiava nei media, in quelle calde ore
un brivido freddo....A sera,
reclinavi la testa, un piccolo fiore,
lentamente; un pit stop ancora,
ma un poco più lungo....un capitano di ventura
deve comunque andare avanti!
Vive per la sua auto, non ha paura!
Nel cuore rechi l'affetto di tanti.*

SEZIONE PROSE

PRIMO PREMIO: De Ieso Luca

"Il Catoblepa"

Plinio il vecchio e Claudio Eliano raccontano del Catoblepa, un quadrupede leggendario che tiene sempre chinata testa a terra che e ha un'andatura pigra, Antonio gli somiglia e non crede troppo in sé, ma ha cuore e sensi attenti a tutto ciò che si muove e gli altri non vedono. Lui, che alcuni giudicano "strambo" e che perseguitano per la sua stranezza, vede ogni piccola cosa come il brulicare dell'universo e il mistero dell'esistenza... ama gli insetti, ma anche le bizzarre creature della mitologia greca. Sarà una ragazzina, che prenderà le sue difese, a farlo volare nell'immenso cielo blu che anche sua zia ama per una canzone di Modugno. La visione della prima stella della sera lo ammalerà così come la palpitante concordia dei loro due piccoli cuori. Un racconto scritto con straordinaria abilità e visionarietà da qualcuno che conosce bene il mondo dei piccoli esseri e i battiti del cuore, il fluire e il fiorire delle emozioni. Una scrittura diversa, che strega e ti entra dentro. Fluisce come un fresco torrente che ti prende e ti porta altrove, ti fa straniare dai propri mondi per divenire il ragazzino gettato a terra che ha però il cielo dentro... c'è un angelo femminile che lo aiuterà a guardare oltre la polvere ed insieme guarderanno il disco purpureo del sole sparire all'orizzonte. Delicata, profonda, toccante storia di amore per la vita. Un germogliare di emozioni.

Il catoblepa

Era giunto il gran giorno in cui si sarebbe giocato l'attesissimo torneo di calcetto organizzato dall'istituto Manzoni. Gli studenti assieparono tutti gli spalti per non perdersi l'azione del gioco, in un clima festante. Solo Antonio come sempre d'altronde, se ne stava in disparte. Il gioco di squadra non era mai stato il suo forte. Di quando in quando, un velo di malinconia offuscava il suo volto, ma niente avrebbe mai potuto alterare la mitezza della sua indole. Dopo che anche la sua mamma se n'era andata, viveva con la zia Annetta una donnina placida e un po' cecata, che amava canticchiare le canzoni di Modugno. Antonio non sosteneva lo sguardo degli altri adulti e non riusciva a socializzare con i coetanei. Stava sempre a testa bassa, a fantasticare. Quel giorno, però, il suo sguardo fu rapito da Angelica che, poco lontana, scorreva distrattamente i messaggi sul suo cellulare. Era una ragazza sui quindici anni, gli occhi languidi, glauchi, un po' obliqui. E quella bocca. Le labbra rosse risultavano sull'incanato diafono del viso e un'aura luminosa

Associazione L'ALBA - Circolo arco

Sede legale: via delle Belle Torri n° 8 | 56127 Pisa (PI) | CF 93046290503 | P.IVA 01682510506

ph +39 050 544211 | mail associazionelalba@gmail.com | web www.lalbasociazione.com

Sede amministrativa: via Benedetto Croce n° 97 | 56125 Pisa (PI) | ph +39 050 45435 |

iscritta all'Albo Regionale A.P.S. PI-240 | accreditata Regione Toscana - L.R. 82 del 28/12/2009 - Servizio di Riabilitazione Psico - Sociale

risplendeva ogni volta che le affiorava un sorriso. I capelli neri lunghissimi le donavano una grazia orientale. Che bella, pensava, sicuro di non poterla avvicinare. Allora chinò la testa, come d'abitudine, come schiacciato dai troppi pensieri, mentre si dirigeva verso un angolo erboso. Lì si distese, appoggiando i gomiti e trattenendo il respiro, per osservare. Volgendo lo sguardo perennemente in giù, Antonio aveva imparato a scovare meraviglie, del tutto invisibili per gli altri. Il suo tesoro più caro era un'antica moneta d'argento, trovata nel giorno del funerale della sua mamma. Ammirava l'appallottolarsi dei porcellini di terra e i lunghi balzi della cavalletta grigia; contemplava l'incanto delle trasparenze dei quarzi e dei cristalli di rocca, mischiati alle pietre, e del muschio odoroso che ornava le vecchie tegole e i ciocchi di legno d'olivo. Tutt'intorno c'erano piccole perle, verdoline e violacee, le olive che la mamma avrebbe saputo trasformare in prezioso olio opalescente. La vista di due lumache, annodate come serpenti, gli ricordo' che la loro bava era il disgustoso segreto di bellezza della zia Annetta. Il formicaio, brulicante di vita, lo affascinava particolarmente. Costatando che le formiche erano tutte intente a spostare decine di mozziconi di sigaretta, Antonio si decise: lui non avrebbe MAI fumato, per non dare altre noie. Tra le foglie, secche, vide per la prima volta un grillotalpa, curioso insetto terribile dotato di zampe fessorie. Questo eccitò terribilmente la sua fantasia che, galoppando, riportò alla mente i ricordi delle creature mitiche che aveva visto sui libri: la chimera, la manticora e il catoblepa, simile a un bue, ma con il cranio così pesante da non poter guardare nient'altro che le proprie zampe pelose. In quel preciso momento Antonio si sentì afferrare con forza. Erano i soliti bulli che lo tormentavano quando si isolava. Strambo gli gridavano, mentre lo tenevano a terra. D'improvviso, però si levò una voce decisa: Lasciatelo in pace o lo dico alla preside. I bulli stizziti si allontanarono e Antonio, ancora scosso e tutto impolverato, notò davanti a sé due scarpe nere minute con un fiocco blu. Rialzandosi, incredulo, riconobbe Angelica. Era stata proprio lei a salvarlo, con la sua voce così pura. A stento riusciva a trattenere le lacrime e ancor più faticava a soffocare il grido di gioia che gli erompeva dal petto. Si abbracciarono. Antonio avrebbe voluto ululare, svilupparsi come le piante e fiorire, fluire come un fiume verso la foce o brillare come la luce. Avrebbe potuto volare. Guardarono insieme il tramonto, giocando a rincorrere le tracce purpuree, mentre il disco del sole spariva all'orizzonte. Antonio sollevò finalmente gli occhi al cielo; la prima stella della sera scintillava armoniosa, come la palpitante concordia dei loro piccoli cuori. In quell'istante, nella sua casa, la zia Annetta cantava:

Penso che un sogno così non ritorni mai più.

SECONDO PREMIO: Menichetti Serenella

"Cotto e mangiato"

Un estro a scrivere che sorprende, anche perché diviene la storia una sorta di filastrocca dai suoni che si baciano e ti incantano. Briosa e curiosa scrittura che mischia un po' di Benni a certi poeti crepuscolari come Gozzano... una vena di creatività che fa ridere e anche pensare (oltre che rimare). Originale l'autrice ci conduce per mano in un gioco un po' strano che meraviglia e caccia via la malinconia... la poesia della storia non sta tanto nel suo significato – un po' strambo – ma in quel ritmo ripetuto e suonato che fa apparire il racconto come una suonata Ska e una vicenda scatenata. È una storia che si potrebbe recitare, danzare, mimare. Un inchino all'animo curioso e birichino che l'ha pensata, scritta, masticata. Essere vegetariani può provocare guai... persino una separazione e un premio per la composizione.

Cotto e Mangiato

Si chiamava Pasquale Smerigli, amava gli animali e pure i figli, mi piaceva l'idea che fosse vegetariano, lo sentivo sensibile, puro, rispettoso e umano. Disdegnava assolutamente qualsiasi elemento in pelle animale, per lui, solo fibra sintetica e vegetale. Me ne resi conto quando gettò nell'immondizia, peraltro senza un briciolo di mestizia, le bellissime scarpe di pelle pura, che mia madre, "un po' dura" gli aveva regalato per il nostro matrimonio, non sto a dirvi quale fu il pandemonio. Io l'avevo avvertita, ma con l'età, lei, era assai rincitrullita. Le verdure in pinzimonio che la mia dolce metà rumorosamente sgranocchiò durante il pranzo, evitando la bistecca di manzo, si sbrodolarono sulla camicia di non seta, mentre io tranquilla e cheta lo guardavo estasiata, anche quando sulla cravatta cadde tutta l'insalata. A dir la verità feci l'indiana, mi sentivo spartana, "e poi quella cravatta gialla assomigliava tanto ad una banana." O forse lo era. "Quel giorno di primavera, fu per me esperienza vera. Il banchetto si trasformò in una fiera. La nonna mia acquistata, non proprio una fata, con questo non voglio dire fosse una strega, ma nemmeno una nonnina che prega, tracannò 23 calici di vino, di quello sopraffino e si ubriacò per benino. Io per non esser né ladra né spia le feci compagnia. Nella più totale inconsapevolezza ed innocenza anche se qualcuno insinua che fosse invece sprovvedutezza, si presentò l'ebbrezza e persi la pazienza. Epicurea, in barca a vela tirai pure una mela, e la torta alla panna vegetale, cadde rovinosamente sullo smoking di un conoscente, un vero naufrago! Poi adagio, e del tutto delirante mi feci tre bottiglie di spumante, finché sfilando dalla mano il brillante, lo lanciai al vegetariano, che tutto ad un tratto mi apparve strano. Non mi sembrava poi

nemmeno affascinante, e poi vegetariano non è gratificante, nemmeno interessante, allora lo colpì sul naso, forse gli ruppì un vaso. Quell'epistassi secondaria, mi fece prendere una decisione arbitraria. Avallata da una voglia animale, e per niente razionale: al cameriere ordinai tre coniglietti arrosto ed un maiale. Mentre gustavo a tre palmenti i lombi di conigli e il codino del maiale, il vegetariano Pasquale Smerigli, amante di animali e figli, coniuge mio adorato, emise gran lamenti, rimase senza fiato, sembrava esalasse l'ultimo respiro, quando un urlo disumano, preceduto da un respiro, si sparse nella sala, spezzando via la serata di gala. Dopo calmatosi rimase in silenzio, versando lacrime a fiumi disperato, tanto che la bella tovaglia di lino s'impregnò di liquido salato. Poverino? Chi l'ha detto! Perché mai? È un inetto! E non sopportando l'uomo che frigna, per dispetto diventai maligna, dopo quel fatto, al medesimo cameriere ordinai addirittura un gatto; in salmì cucinato, e per contorno gabbiano brasato. Dopo aver mangiato, chiamai l'avvocato, per motivi ovvi e comprensivi con ragione, chiesi e ottenni la separazione. Si era fatto tardi, allora dalla mia barca a vela che ondeggiava sempre di più ordinai ai presenti di rompere gli ormeggi, aggiungendo -Presto prima che albeggi!- E se dico che quel giorno fu un'esperienza vera, non certamente è una chimera.

TERZO PREMIO: Torti Ombretta

"Le ortensie"

Ah, l'amore ferito può ferire e uccidere così come la solitudine. Un salvataggio di ortensie in un cimitero potrebbe essere, se condiviso, l'incipit di una storia d'amore, ma a volte le cose vanno in altro modo, quando la paura ti ferma per poi prenderti la rabbia per un viaggio che non hai voluto intraprendere e che hai fuggito. Quel formicolio di fiori fra l'azzurro / l'indaco è il cielo libero che non hai saputo amare. Le lacrime uccidono il piacere di vivere. Questa storia drammatica che vive la protagonista finisce con una coltellata al cambiamento e con uno spicchio di cielo che si vede solo da un piccolo rettangolo ... verrebbe da menzionare Oscar Wilde e la sua "Ballata dal carcere di Reading". Scritto in prima persona il racconto ti fa correre con la protagonista e ti fa sentire le contrazioni del suo corpo e del suo cuore desiderosi d'amore... ma incapaci di aprirsi alla vita ed oppressi dalla realtà che la costringe a rinunciare ai suoi sogni. Questo è il suo sogno: "Luce ed oscurità filtrava dal tavolato disconnesso, tappezzava di strisce i loro corpi nudi che facevano l'amore" (l'autrice), ma c'è sempre la voce della realtà ad interromperlo e a riportarla a giorni senza amore. Poi la speranza tradita e fuggita. Il suo smarrirsi sarà un vero naufragio.. non bellezza e salvezza.

Le ortensie

Ora sono a Camaiore, tutte in fila, disposte come in chiesa davanti ad un altare. Sorridono al mare dall'alto della collina, è immobile e calmo. Non sono più bianche. Sono diventate blu intenso, quasi viola, alte due metri. Non hanno più bisogno di me.

Lasciavo tutto e correvo. Correvo. Correvo sempre. Correvo per me, correvo per gli altri. Mi sentivo indispensabile.

Ora, pensavo ai suoi occhi azzurri imprigionati dalle grinze della pelle, alle sue gote rosse, al suo viso gonfio e rilassato di vecchio, mi sembra impossibile aver perso tutto, aver perso la mia vita per questo alibi che mi ero imposta. Impossibile quando dicevo a me stessa, ora vado in un posto dove non mi può raggiungere nessuno e piango. Non conta più niente, ora. Mi domando se pacatezza e tempo coincidano? Le azioni che ti sembravano importanti, che ti facevano piangere, disperare, sperare, dove sono andate a finire? Ora non conta più niente.

Era l'ora in cui le luci lontane dell'alba avrebbero preso il sopravvento al buio della notte. Un leggero strato di sottofondo rosa iniziava ad illuminare l'orizzonte. I corpi di due naufraghi erano appena approdati sulla spiaggia. In un viaggio da alcuni giorni con la loro rispettiva famiglia, ora erano rimasti soli. Si diressero verso il

centro dell'isola, dove una baracca di legno gli offriva un pur effimero riparo. Luce ed oscurità filtrava dal tavolato disconnesso, tappezzava di strisce i loro corpi nudi che facevano l'amore. Come in ogni sogno, mi svegliai prima che l'atto potesse compiersi. Un misto di piacere e delusione mi lasciava il corpo paralizzato per alcuni minuti....vieni è tanto che ti sto chiamando! la voce di mio padre mi tirava fuori da quella follia. Ricominciava una giornata come le altre. Una giornata senza amore. Se solo avessi avuto il coraggio di cambiare la mia vita, solo un anno fa! Ora io non sarei qui, e tu saresti vivo! Stava a me cambiare la mia vita, a me non farmi paralizzare dalla paura! La paura del cambiamento, io che affrontavo ogni giorno una battaglia con mio padre reso insensato da una malattia folle, avevo avuto paura ad affrontare una vita che poteva essere mia accanto ad una persona che mi amava. Invece avevo detto "salve" alla malinconia. Mi ero chiusa in casa ad accudire mio padre ormai completamente fuori di sé, era diventato il mio alibi per non affrontare il mondo, per chiudermi alla vita. C'eravamo incontrati fuori del cimitero, io imbambolata a guardare quei vasi d'ortensie avvizzite e giallastre buttati vicino al contenitore dei rifiuti. Tu divertito a guardare me: Come? Le lasciamo morire? Non tentiamo un salvataggio? -avevi subito aggiunto -Se vuole le do una mano a caricarle in macchina!- Dopo era seguito un brevissimo periodo in cui si stava sempre insieme, soli come due ribelli che fuggono da un mondo che li vuole uniformati e depressi. Finché una paura smisurata mi aveva fatta ritornare alla mia solitudine. Avevo addotto come alibi l'assistenza a mio padre e troncato la relazione che stava per trasformarsi in qualcosa di più profondo: L'appartenenza di due anime. Ero ritornata ad essere un'eremita chiusa alla vita sociale. Dopo dei mesi ti avevo visto abbracciato a quella donna, vi baciavate, sembravate due eroi che tornano vittoriosi da una battaglia. La battaglia per cui io non ero nemmeno partita. Tutta la rabbia per me stessa è esplosa su di te e ti ho ucciso. Ti sto scrivendo questa lettera che non potrai mai leggere: per spigare solo a te. Solo tu puoi capire il significato del gesto che agli occhi di tutti appare strano. Ti scrivo da un luogo dove non posso vedere le ortensie che sorridono al mare, da dove il cielo si vede solo attraverso un rettangolo, da dove nessuna preghiera mi sarà utile. E piango per quello che avrebbe potuto essere, e non è stato.

SEZIONE TWEET

PRIMO PREMIO: Lucarelli Sandra

"Mi sono fatta una culla"

In poche parole, la perfetta descrizione della pace raggiunta nell'arrivare a comprendere la meraviglia del Creato.

*Mi sono fatta una culla
come un pentagramma
per dialogare con la grandezza*

SECONDO PREMIO: Pacini Fabiana

"Al mio paese"

Una semplice pennellata sa dire con forza che i luoghi del passato che amiamo vorremmo sempre ritrovarli intatti. Ma è un desiderio deluso, e ci accorgiamo che quel passato può essere sempre vivo solo se lo difendiamo dal tempo dentro di noi.

*Al mio paese
dei tanti che conoscevo,
sono solo rimaste le lapidi al sole di maggio*

TERZO PREMIO: Cellai Daniela

"Andiamo alla meta"

L'amore salva dal perdersi. In poche parole, l'entusiasmo di chi, avendo provato la solitudine, sa apprezzare in pieno la bellezza di una mano da stringere per proseguire il cammino senza paura.

*andiamo alla meta
andiamo alla meta
assieme non piu' soli
noi due nel bacio piu' profondo*